

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Rapporto sulle ferrovie: più treni e meno disagi ma resta molto da fare

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Quando l'agricoltura crea inclusione sociale

Le risorse naturali, l'agricoltura ed anche l'alimentazione hanno bisogno di veder riconosciute e messe in risalto le loro capacità, attraverso una maggiore attenzione al proprio valore aggiunto. Le Acli provinciali di Frosinone con il presidente Gianrico Rossi e la cooperativa sociale "Autentica" proseguono il loro impegno nell'ambito dell'agricoltura sociale con il progetto "Diversamente Verde", rendendo protagonisti i ragazzi affetti da disagio mentale, che insieme ai volontari hanno realizzato a Frosinone e a Sant'Elia Fiumerapido una straordinaria esperienza di orto solidale. Si è così potuto coniugare sostenibilità ambientale e socialità quale buona pratica di welfare dal basso. Producono e vendono prodotti orticoli di stagione immessi nella filiera corta attraverso gruppi d'acquisto solidali informali dei familiari e della rete associativa. L'obiettivo è sostenere l'inserimento lavorativo dell'utente disabile in relazione alla realizzazione delle sue aspirazioni e al soddisfacimento dei suoi bisogni; ai suoi livelli di autonomia e indipendenza nello svolgimento di un'attività lavorativa; alla qualità, economicità e rispondenza dei servizi offerti in risposta ai suoi bisogni; al contrasto del loro senso di solitudine. Miriam Zerbinati, presidente Acli Terra Lazio

Il nuovo progetto mette in collaborazione scuole, istituzioni locali, Terzo settore e famiglie

EDITORIALE

LA NECESSITÀ
DI UNA COMUNITÀ
EDUCANTE

CARLO BORGOMEO*

Nel 2005 viveva in povertà assoluta il 3,9% dei minori di 18 anni, mentre un decennio dopo la percentuale si è triplicata e attualmente supera il 12%. Questa crescita ha allargato il divario tra le generazioni e rappresenta una delle forme più gravi di disuguaglianza. Questo si traduce in un fenomeno silente come la povertà minorile, l'altra faccia di quella economica, che non riguarda solo la condizione economica attuale, ma soprattutto il futuro, la possibilità, anche per chi nasce in una famiglia povera, di avere a disposizione gli strumenti per sottrarsi da adulto alla marginalità sociale e uscire fuori dalla condizione di povertà. Per contrastare un fenomeno così complesso e articolato, occorre una risposta corale e di responsabilità diffusa attivando le "comunità educanti", ovvero coloro che a vario titolo incidono sulla crescita di bambini e ragazzi. Grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nato da un accordo tra le Fondazioni di origine bancaria, il Governo e il Forum del Terzo Settore, a molti bambini e relative famiglie è stata data una opportunità. In soli tre anni, grazie ai progetti approvati, sostenuti con un contributo di circa 281 milioni di euro, abbiamo coinvolto oltre 480 mila bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, interessando direttamente circa 6.600 organizzazioni, tra terzo settore, scuole, enti pubblici e privati. Il nuovo bando, appena diffuso, "Cambio rotta. Percorsi di contrasto alla devianza minorile" dispone di un ammontare di 15 milioni di euro e si propone di sostenere interventi socio-educativi rivolti a minori di età compresa tra i 10 e 17 anni segnalati dall'Autorità giudiziaria minorile e già in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni o ai servizi sociali territoriali, in particolare per reati di gruppo, oppure in uscita da procedimenti penali o amministrativi, mediante il loro reinserimento nel contesto familiare, sociale, educativo e professionale, offrendo risposte che promuovano il loro protagonismo e l'acquisizione di progressive autonomie. Il fenomeno della devianza minorile, delle baby gang interessa ogni anno migliaia di minori e giovani adulti, interessati da procedimenti penali avviati dall'Autorità Giudiziaria minorile e in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni del territorio italiano sono circa 20mila l'anno.

*presidente di «Con i Bambini» impresa sociale

Un manifesto per superare la mancanza di opportunità

DI MONIA NICOLETTI

Per contrastare la povertà educativa minorile, in aumento anche nel Lazio, è necessario che tutta la comunità unisca le forze. È questo lo spirito che ha animato le istituzioni e le varie associazioni per la definizione del "Manifesto dei Castelli Romani per il contrasto alla povertà educativa". Il manifesto rientra nell'ambito del progetto "Tutti a scuola", selezionato dall'impresa sociale "Con i bambini", che ha interessato anche altri territori. "Tutti a scuola", coinvolgendo soggetti diversi (scuole, istituzioni locali, terzo settore, genitori e gli adolescenti stessi), vuole stimolare le comunità locali a sentirsi "comunità educante", con l'obiettivo di creare contesti sociali in cui nessun minore venga escluso o privato del diritto ad apprendere, a formarsi, a sviluppare capacità e competenze, a coltivare le proprie aspirazioni. È questa la povertà educativa, che non indica solo una mancanza del diritto allo studio, ma anche una mancanza di opportunità a tutto campo, come quelle culturali e sportive.

In Italia la povertà educativa minorile è in aumento. Secondo il Rapporto Caritas 2018, tra gli individui in povertà assoluta i minorenni sono un milione 208mila (il 12,1% del totale). Per quanto riguarda il Lazio, i dati forniti da Save the Children, sempre nel 2018, non sono per niente rassicuranti. Nella nostra regione, infatti, meno di due bambini su dieci frequentano l'asilo nido o un servizio per la prima infanzia. Quasi la metà degli alunni non usufruisce della mensa a scuola, più di un ragazzo su dieci abbandona gli studi. E ancora, più della metà dei minori non legge libri, quasi un terzo non fa sport e non naviga in internet. Alla base ci sono sempre difficili condizioni economiche: povertà economica e povertà educativa si alimentano a vicenda. Anche nei Castelli Romani la povertà educativa è un problema sempre più avvertito. L'obiettivo del "Manifesto dei Castelli Romani per il contrasto alla povertà e-

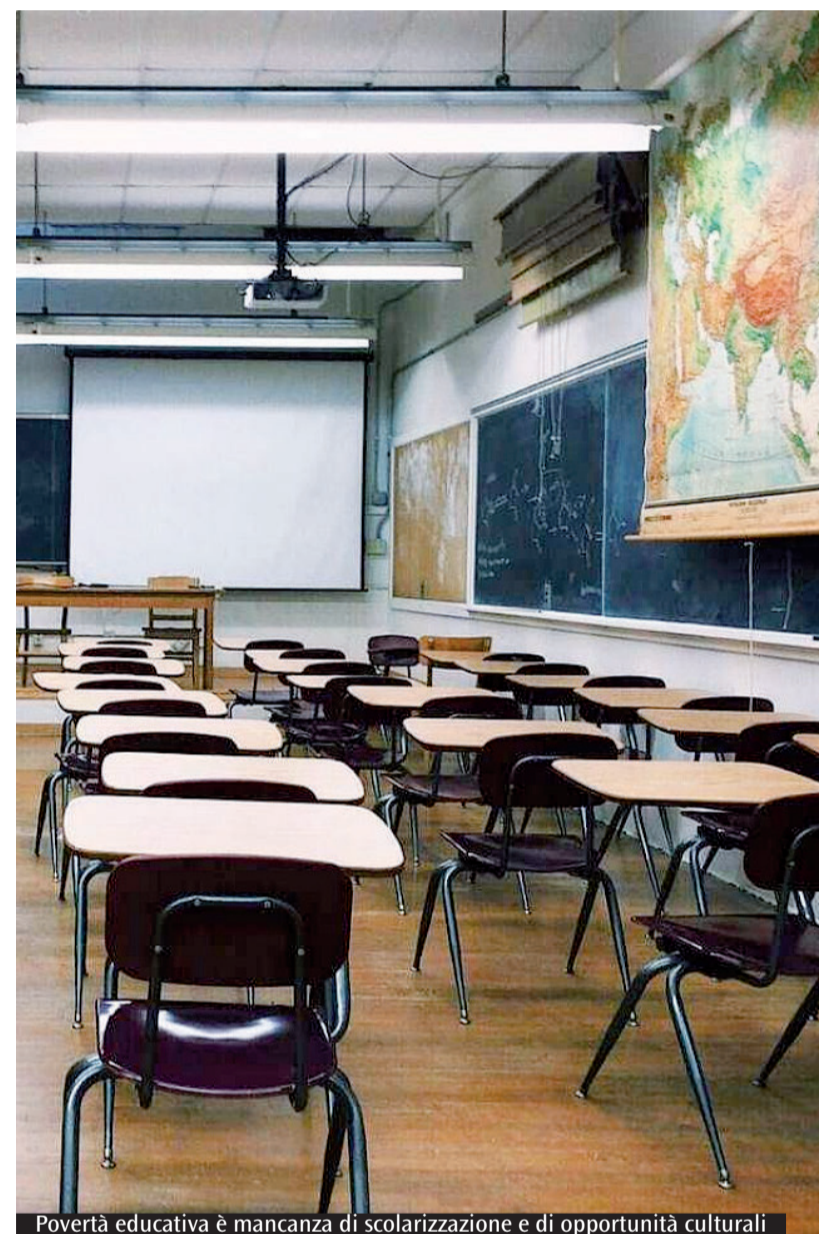
ducativa" è costruire delle linee guida condivise da tutti gli attori della comunità per contrastare e prevenire il fenomeno. Linee guida attraverso cui la società non volti mai le spalle ai più piccoli, offrendo loro servizi adeguati, spingendoli ad aver cura, a loro volta, di sé stessi e di coloro che se ne occupano, in un circolo virtuoso di solidarietà e responsabilità sociale che coinvolge tutti i cittadini. Affinché questo accada, è fondamentale che tutti gli attori del territorio si sentano responsabili dei percorsi di vita degli adolescenti e della loro crescita.

Per la scrittura partecipata di questo Manifesto, lo scorso 31 gennaio è stato organizzato ad Albano Laziale un workshop. Nel corso dell'evento, che ha seguito il workshop di Genzano e Velletri, è stata ribadita la centralità del ruolo delle comunità, degli adulti e delle istituzioni per garantire percorsi di inclusione e integrazione.

«Il contrasto al fenomeno della povertà educativa è un impegno molto caro alla città di Albano Laziale, abbiamo sempre creduto nella potenzialità del lavoro congiunto per promuovere le pari opportunità e proteggere i minori da qualsiasi forma di esclusione - spiega Alessandra Zeppieri, assessora alla Politiche educative e alla pubblica istruzione - Il modo più efficace per prevenire le situazioni di fragilità e il rischio di fallimento formativo precoce è lavorare in sinergia per sentirsi tutti fautori di un cambiamento possibile che possa agevolare la strada alle nuove generazioni».

Renzo Razzano, presidente del Centro di servizio per il volontariato del Lazio, ricorda l'importanza del ruolo delle associazioni in questa battaglia comune: «Sul tema della povertà educativa, il volontariato è una presenza fondamentale sul territorio che, agendo in più ambiti, contribuisce a creare le condizioni favorevoli per affrontare tutte le dimensioni del problema. Riuscendo, infatti, a coinvolgere le nuove generazioni e collaborando con le istituzioni, la scuola e la famiglia, contribuisce a costruire comunità inclusive e aperte al futuro».

È stato scritto ad Albano Laziale per il programma «Tutti a scuola» Più della metà dei minori del Lazio non legge e un terzo non pratica sport e non ha Internet



Povertà educativa è mancanza di scolarizzazione e di opportunità culturali

Al fianco dei ragazzi in difficoltà

C'è tempo fino all'otto aprile per partecipare al bando "Cambio rotta. Percorsi di contrasto alla devianza minorile", promosso dall'impresa sociale "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Un finanziamento di 15mila euro per sostenere interventi socio-educativi regionali o interregionali rivolti a minori tra i 10 e 17 anni di età segnalati dall'Autorità giudiziaria minorile e già in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni o ai servizi sociali territoriali, in particolare per reati di gruppo oppure in uscita da procedimenti penali od amministrativi. Verranno promosse iniziative mirate a contrastare il fenomeno attraverso soluzioni innovative e integrate che combinino percorsi individualizzati, con le relazioni come risorsa, valorizzando le capacità personali e lo scambio di esperienze tra pari. Sarà necessario prevedere un percorso comune che metta in rete gli enti del Terzo settore, gli organismi della giustizia minorile e i servizi sociali territoriali, le famiglie, la scuola e gli enti di formazione. Dovrà essere coinvolta tutta la comunità educante, compresi i gruppi di coetanei, con azioni nei luoghi di ritrovo dei ragazzi nei quartieri considerati particolarmente a rischio. Info su www.conibambini.org.

Simona Gionta

Acli. Per una funzione sociale del lavoro

DI NICOLA TAVOLETTA

Il bilancio di un congresso è attendibile solo trascorsi i quattro anni dalla celebrazione, così da verificare l'efficacia della linea politica elaborata e la capacità della classe dirigente eletta. Le Acli provinciali di Latina hanno testato nel congresso 2020 il lavoro coerentemente svolto rispetto al mandato scaturito da quello del 2016; una verifica che ha dichiarato la rinnovata fiducia a Maurizio Scarsella, rieletto presidente, e ha permesso per una gran parte la conferma del consiglio provinciale con l'inserimento di qualche novità, alcune giovani, altre con esperienze importanti. Il congresso del 2016 espresse l'affermazione di una nuova classe dirigente aclista, mentre quello del 2020 ha sancito il valore del patrimonio culturale e



L'assemblea Acli

Il congresso provinciale ha rieletto presidente Maurizio Scarsella e riconfermato gran parte del consiglio uscente con alcune giovani novità

politico della comunità aclista pontina. I numeri sono stati chiari: 300 partecipanti, 40 delegati e 22 interventi di rappresentanze esterne. Le Acli provinciali di Latina hanno riaffermato una vivacità intellettuale con l'intento di sfidare, con la dottrina sociale cristiana, il "polo della indifferenza", che rappresenta gli egoismi striscianti e la rabbia individuale, caratteristiche dell'antipolitica. L'assemblea ha generato il nuovo mandato per il lavoro quotidiano, così declinato: riscoperta della funzione sociale del lavoro e del diritto alla formazione professionale, metodo cooperativo come strumento di sviluppo, centralità della famiglia, un nuovo patto educativo per i giovani, promozione della Costituzione e dei corpi intermedi per una politica che sappia amministrare.

*direttore Acli di Latina

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
ACCOMPAGNARE
COME GESÙ
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
PER STARE ACCANTO
A CHI SOFFRE
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
SE LA FERITA
PUÒ ESSERE GRAZIA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
GENITORI E FIGLI
IN DIALOGO
a pagina 4

◆ **GAETA**
UN MAXI EVENTO
PER MILLENNIALS
a pagina 8

◆ **RIETI**
FLORIS E L'ARTE
DI RACCONTARE
a pagina 12

◆ **CIVITA' C.**
FARE POLITICA
DA CRISTIANI
a pagina 5

◆ **LATINA**
PRIMI PASSI
NELLA FEDE
a pagina 9

◆ **SORA**
IN VISITA
A SANTOPADRE
a pagina 13

◆ **CIVITACECCHIA**
TANTE CELEBRAZIONI
PER I FOCOLARINI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IL PAESE IN FESTA
PER I BELLESINI
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IN PREGHIERA
PER I MALATI
a pagina 14

«Il mostro ha le chiavi di casa»

Al Centro polivalente di Campoleone, le scarpette rosse, simbolo della violenza sulle donne, sono state sparpagliate a terra, sul tappeto che conduce al tavolo delle relatrici. Questo lo scenario che ha accompagnato, domenica scorsa, il convegno "Al fianco delle donne - Violenza di genere e codice rosso: strategie di intervento", organizzato dai Comuni di Lanuvio e Aprilia. A raccontare cosa si fa e cosa si può fare per aiutare le vittime sono alcune donne, impegnate in politica o sul campo, nei centri anti violenza. A spazzare via i pregiudizi è Paola Virgili, referente per i centri anti violenza (Cav) "Piccoli passi di Ariccia" e "Ricomincio da me" di Rocca Priora: «Quando si parla di violenza contro le donne non si pensi al violentatore straniero, quello è un caso isolato. Il mostro ha le chiavi di casa. E non si pensi a contesti

culturali degradati: le vittime sono spesso delle professioniste in contesti culturali dove il titolo di studio minimo è il diploma». Virgili racconta la sua esperienza nel neonato centro di Ariccia: «Il giorno dell'inaugurazione abbiamo avuto sei denunce e dopo dieci mesi sono 115 le donne che stiamo seguendo, ma le segnalazioni sono state almeno il triplo. I due terzi delle donne che ci chiama spesso non è psicologicamente pronta a iniziare un percorso di recupero». Il centro è aperto solo 15 ore a settimana ma ha messo a disposizione un numero contattabile 24 ore al giorno: 3791677172. Lavoro analogo è svolto dal Cav di Aprilia. «Ha due percorsi paralleli: quello di cura della violenza (ricepisce le segnalazioni e soccorre le vittime) e quello di prevenzione che comincia dalle scuole: è lì che deve iniziare a essere eliminato il linguaggio

della violenza - spiega Francesca Barbaliscia, assessore ai Servizi sociali di Aprilia. - Senza dimenticare il ruolo della famiglia, perché alcuni valori si imparano solo tra le mura di casa». A sottolineare l'importanza della prevenzione è anche Lucia Vartuli, assessore ai Servizi sociali di Lanuvio: «Solo la scorsa settimana ci sono stati sette femminicidi. Sicuramente bisogna fare di più a livello di prevenzione». Ma il femminicidio è solo l'apice della violenza, che può essere fisica o psicologica. «A volte penso che le donne che subiscono violenza fisica siano più fortunate - è la provocazione di Luana Sciamanna, avvocatessa penalista e consulente presso i centri di Ariccia e Rocca Priora - i segni sul corpo le rendono più riconoscibili e può essere più facile denunciare».

Monia Nicoletti



In sala scarpette rosse, simbolo della violenza

Salute e sicurezza sul lavoro l'impegno degli enti locali

È stato definito il 6 febbraio, con il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Nunzia Catalfo, un programma di incontri tra ministero e regioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro: formazione, qualificazione e vigilanza i temi principali. In particolare, è stata sottolineata l'importanza di definire criteri nazionali per l'introduzione di primarietà per le imprese virtuose, introdurre un sistema di qualificazione del lavoro, aumentare i diritti dei lavoratori, garantire la concorrenza imprenditoriale e un mercato sano. Il programma prevede il 13 febbraio un tavolo specifico sulla formazione, il 24 sulla qualificazione del lavoro e il 26 sulla vigilanza. «Un incontro

molto positivo quello con il ministro Catalfo - ha affermato Claudio Di Bernardino, assessore al Lavoro e Formazione del Lazio - tanto che il documento proposto in materia di salute e sicurezza sul lavoro è stato interamente accolto. Crediamo che in una materia così delicata e complessa sia necessario il coinvolgimento attivo di tanti soggetti». Diverse regioni hanno sottoscritto accordi con le parti sociali, modelli di riferimento per un piano strategico nazionale. Di Bernardino ha infine sottolineato la disponibilità ad uno scambio di informazioni e dati, con l'obiettivo di rafforzare gli interventi di prevenzione e di controllo.

Carla Cristini

Qualche passo avanti, anche se c'è ancora molto da fare. Preoccupa il gap della Città metropolitana

di Roma rispetto a molte altre capitali europee in termini di servizi offerti e tempi di percorrenza

Sul binario giusto

trasporto. Legambiente presenta «Pendolaria» lo studio che svela lo stato di salute delle ferrovie

DI GIOVANNI SALSANO

Per i pendolari del ferro della Regione Lazio, ogni giorno può trasformarsi in una odissea, tra convogli in ritardo, vagoni strapieni, lunghi tempi di attesa. Per questo, occorre un congruo piano di investimenti, per cercare di migliorare una situazione che, spesso, mette a dura prova viaggiatori e lavoratori. In questo senso, il rapporto "Pendolaria" di Legambiente, presentato nei giorni scorsi, lascia intravedere speranza all'orizzonte: nel Lazio infatti, a fronte di 545mila pendolari ogni giorno (numero aumentato tra il 2011 o il 2018 dello 0,9%) gli investimenti hanno portato all'entrata in servizio di nuovi treni, con un miglioramento della qualità dei viaggi. «Le nuove risorse in aumento - spiegano da Legambiente - hanno già portato alla messa in servizio di 24 nuovi treni Jazz, 27 Vivalto e 26 nuovi locomotori, con l'obiettivo di rinnovare tutta la flotta anche grazie all'arrivo di 65 nuovi treni Rock. Il piano degli investimenti prevede, nel 2020, l'acquisto di 12 treni tipo Rock a 5 casse e, nel 2021, 20 treni Rock a 6 casse e 2 due treni bi-modali». Tuttavia la Regione mantiene ancora una bassa percentuale di stanziamento pro-capite per la "cura del ferro", considerando gli stanziamenti 2018 di 58,6 mln di euro, che in rapporto al bilancio regionale sono dello 0,28% della spesa, e considerando anche che tra 2009 e 2018 l'investimento per ogni abitante è stato di soli 6,14 euro all'anno; entrambi dati sotto la media nazionale. «Nella nostra Regione - commenta Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio - si è fatto molto, con investimenti e miglioramento del servizio ferroviario, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Da una parte c'è il contratto di servizio che

sta garantendo nuovi convogli e miglioramento delle condizioni di viaggio, dall'altro, gli investimenti possono e devono aumentare, puntando a dare a più persone la possibilità di muoversi su ferro abbandonando l'auto privata». Dal rapporto Pendolaria emerge inoltre come il Lazio abbia il record di doppio binario rispetto all'estensione della rete: su 1.350 chilometri totali, con 229 stazioni o fermate, poco

Nella regione, a fronte di 545mila pendolari ogni giorno, gli investimenti hanno portato all'entrata in attività di nuovi treni, con un miglioramento della qualità dei viaggi

più di mille sono a doppio binario e a binario semplice solo il 25,8% (percentuale più bassa di binario unico in Italia). Anche l'elettificazione della rete è molto ampia con 1.247 chilometri elettrificati e 103 no, il Lazio è la terza regione in percentuale e a fronte di una media nazionale del 31,3% di tratta non elettrificata. Nonostante gli ultimi investimenti però, è ancora alta l'età media del materiale rotabile con 17,9 anni di età per i treni (15,4 la media nazionale) e oltre la metà dei 200 treni regionali, ha più di 15 anni. Emerge dal dossier anche che il costo a chilometro è tra i più bassi d'Italia, mentre è tra i più alti il numero di abbonati pari a 321.473. C'è, poi, il "caso Roma": nell'area



Treno in una stazione ferroviaria

Metropolitana della capitale, secondo il report di Legambiente, il tasso di motorizzazione è di 68,1 auto ogni 100 abitanti, mentre gli spostamenti effettuati su trasporto pubblico raggiungono il 19% del totale. Inoltre, la capitale soffre di un gap infrastrutturale enorme nei confronti delle altre città italiane ed europee per i servizi su ferro. A Roma, sono solo 60,6 i chilometri

della metropolitana, con frequenze (la metro B e B1 tra 4 a 15 minuti, la metro C 9 minuti o 12 negli orari di morbida) tutt'altro che efficaci rispetto alle altre capitali europee come Londra, Parigi, Madrid e Berlino dove le metropolitane, oltre ad un'estensione di gran lunga superiore, hanno frequenze tutte tra i 2 ed i 4 minuti negli orari di punta e tra 7 e 9 negli orari di morbida.

L'accordo



La firma del protocollo d'intesa tra Anbi e Anci Lazio

Comuni e Consorzi insieme in difesa del territorio laziale

Comuni e Consorzi di bonifica insieme in campo strategico condivise di prevenzione del rischio idrogeologico. È stato sottoscritto mercoledì 5 febbraio, a Roma, un protocollo d'intesa tra Anbi Lazio (Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica e irrigazione) e Anci Lazio (Associazione nazionale dei Comuni italiani) per operare con più efficacia e celerità nelle attività di prevenzione del dissesto idrogeologico, di difesa del suolo, di gestione e manutenzione delle idrovore, degli impianti e dei canali della rete consortile, siano essi a uso irriguo o idraulico, e per contribuire alla sicurezza territoriale, ambientale e alimentare dei cittadini. «Il protocollo - dice Luciana Selmi, presidente di Anbi Lazio - sancisce la comune volontà di sviluppare questa interlocuzione con la consapevolezza che il dialogo e la sinergia siano essenziali per migliorare tempi e modi della nostra operatività, come anche qualità e efficienza dei servizi ai cittadini». Per Riccardo Varone, sindaco di Monterotondo e presidente di Anci Lazio: «L'auspicio è

che questa firma sia il punto di partenza per articolare la nostra collaborazione anche in altre specifiche attività, comunque sempre finalizzate alla salvaguardia del territorio e alla sicurezza dei residenti». Il primo passo della collaborazione prevede la creazione di un gruppo di lavoro tra Anbi e Anci per elaborare un piano condiviso delle attività da avviare sui territori, iniziando da quelli per il superamento delle emergenze: «Quello laziale - aggiunge Andrea Renna, direttore di Anbi Lazio - è un sistema idrogeologico fragile, esposto ai rischi dei cambiamenti climatici e stressato dall'eccessivo consumo del suolo. Con il protocollo poniamo le basi per trasformare da episodico a strutturale il rapporto tra Consorzi e Comuni». Infine, per Massimo Gargano, direttore generale di Anbi: «Oggi i Comuni ed i Consorzi sono il primo front office dei cittadini. E proprio da noi - dice Gargano - che si rivolgono i cittadini, non solo i consorziati, quando hanno un problema, una criticità, una situazione di degrado o addirittura di pericolo sul loro territorio». Giovanni Salsano

imprese e ambiente

Investire nella sostenibilità

È stato presentato nei giorni scorsi presso la sede della Regione Lazio (alla presenza tra gli altri del presidente Zingaretti, dell'assessore allo Sviluppo economico Ornelli e del sottosegretario Manzella) il nuovo bando "Apea", sigla che sta per Aree produttive ecologicamente attrezzate. Il bando è infatti destinato alle aziende che investono in sostenibilità aziendale, ovvero per ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas serra e per contenere tutti gli altri impatti ambientali. Le Apea sono aree produttive (industriali, artigianali, commerciali e agricole) con una gestione integrata di infrastrutture, servizi centralizzati e risorse in modo da garantire proprio gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica. Possono partecipare al bando (domande entro il 28 aprile, importo complessivo di 11 milioni di euro, contributo concesso a graduatoria e a fondo perduto) piccole e medie aziende, grandi imprese o liberi professionisti titolari di partita Iva, purché aderenti a un'Apea. Sono finanziabili questi investimenti: aumento dell'efficienza energetica, riduzione di emissioni inquinanti di polveri sottili o diossido di azoto, risparmio e riciclo dell'acqua, riutilizzo di acque reflue, ecc. Sarà possibile consultare il bando andando sul sito di Lazio Innova a partire da giovedì prossimo. (I.Tra.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Nella «Caupona del Pavone» a Ostia antica

«S.t.Ar.t» del Parco di Ostia antica è un progetto che prevede un sistema di monitoraggio dei beni, lo sviluppo di connettività e la fruizione virtuale



Quell'archeologia «digitale» che diffonde cultura

«**S**oluzioni Tecnologiche per l'Archeologia e il Territorio», in una parola «S.t.Ar.t Ostia», ovvero quando sapere e tecnologia inventano il futuro della cultura. È il progetto ideato dal Parco archeologico di Ostia antica arrivato primo tra i 49 presentati nel bando per la "Ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale", organizzato da Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, nell'ambito del Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio (Dtc Lazio). «S.t.Ar.t Ostia» nasce dal desiderio di sviluppare un piano di conoscenza e gestione del ricco, ma fragile patrimonio di Ostia antica, dei Porti Imperiali di Claudio e di Traiano e della Necropoli di Isola Sacra. Molte le attività previste. La realizzazione di un sistema avanzato di diagnostica e monitoraggio su strutture e apparati

decorativi, tramite un Heritage Building Information Modeling (H-BIM), che verrà sperimentato a Ostia per la prima volta. Le tecnologie saranno connesse attraverso una rete wi-fi, che in seguito sarà messa a disposizione dei visitatori. E poi ricostruzioni 3D per realtà immersiva, tour virtuali di edifici chiusi al pubblico e video di presentazione delle attività del progetto. «Il finanziamento concesso da Lazio Innova al progetto S.t.Ar.t Ostia costituisce un'opportunità unica per sviluppare un modello tecnologicamente avanzato che possa contribuire al tempo stesso alla conservazione, alla gestione e alla valorizzazione del ricchissimo patrimonio archeologico del Parco, nella profonda convinzione che il miglioramento della valorizzazione non può in alcun modo prescindere dall'individuazione di modelli e processi più avanzati ed efficaci di

conservazione», spiega Mariarosaria Barbera, direttrice del Parco a Lazio Sette. Lo sviluppo di tali modelli ottimizzerà la manutenzione programmata e la predisposizione dei lavori di restauro, con diminuzione dei tempi e dei costi. E consentirà il miglioramento e l'incremento della fruizione. Per la sperimentazione sono stati selezionati la Regio IV di Ostia antica, nel X Municipio di Roma, e a Fiumicino l'edificio della cosiddetta «Capitaneria di Porto» nel bacino dell'antico Porto di Claudio e una tomba della Necropoli di Isola Sacra. Contesti archeologici diversi per conservazione, tipologia e funzione così da avere una campionatura il più ampia possibile e un conseguente elevato livello di replicabilità. «Mi preme sottolineare - dice la direttrice - come questo risultato sia il frutto, da un lato, dello straordinario lavoro di squadra

che sta conducendo il team multidisciplinare ottimamente guidato da Claudia Tempesta e formato da professionisti interni ed esterni al Parco di Ostia, dall'altro della stretta collaborazione tra enti diversi». Tra i molti professionisti coinvolti gli archeologi Barbara Rossi e Salvo Barrano, e tra gli enti il Comune di Fiumicino, il X Municipio capitolino, Atac e Aeroporti di Roma. «S.t.Ar.t Ostia», oltre all'evidente valore umanistico e tecnologico, insegna un virtuoso modello di lavoro. Ci sono archeologi, architetti restauratori, diagnostici, geologi, ingegneri, economisti. Condivisione e integrazione di competenze di alto livello capaci di dialogare, progettare assieme e restituire un risultato vincente per la cultura e l'economia. (65. segue)



OGGI
Cresima agli adulti (In Cattedrale alle 18.30)
18 FEBBRAIO
Ritiro mensile del Clero (Centro Pastorale a La Storta. 9.30 - 14.30)
21 FEBBRAIO
Anniversario della morte del Cardinale Eugenio Tisserant (1972)

Quel tempo di grazia la testimonianza. Nella Giornata del malato il racconto della sofferenza come via che rinnova

DI SIMONE CIAMPANELLA

Simone Masilla ha 26 anni, è pugliese, studia all'università a Roma, lavora. Fratello di due sorelle e figlio di Vincenzo e Eliane. Martedì scorso per la 28ª giornata del malato ha raccontato la sua esperienza accanto alla sofferenza della madre. A introdurlo nell'auditorium della parrocchia della Giustiniana Michele Sardella, direttore della pastorale sanitaria. A maggio dello scorso anno Eliane si frattura un femore, che si scopre causato da un tumore, racconta Simone: «Mi sentivo in trincea, non volevo lasciare spazio alla disperazione». Ad agosto l'adenocarcinoma polmonare provoca la rottura dell'altro femore, non avrebbe più camminato. Simone resta sereno, vive questa prova della madre attraverso la fede, e lei si sente rassicurata dall'atteggiamento del figlio. Attraverso la malattia di Eliane la famiglia inizia un percorso di comunione. La donna si confronta con il suo passato. Tra i pensieri la mente torna alla morte della madre, persa in un momento in cui il loro rapporto era in crisi. «Più che ai peccati commessi, mia madre si confrontava, e tutti noi assieme a lei, con le omissioni». Il giovane comprende in quei momenti quanto a maggio aveva intuito ma non compreso fino in fondo: «Il tempo della malattia mi iniziava ad apparire come un tempo di grazia». Le condizioni peggiorano, il 14 ottobre la riportano a casa: è il momento dell'accompagnamento concreto vicino giorno e notte. Si intensifica quel rinnovamento della relazione: «Ogni momento era prezioso». La donna riscopre le relazioni con i suoceri, che chiama mamma e papà, e anche in loro si rafforza il legame con quella figlia.

Alle due sorelle che non erano riuscite neanche a toccare la madre nel momento dei dolori atroci Simone insegnare a trovare una luce nel buio. «Nel corpo piegato di mia madre - racconta il giovane - ho sentito un nutrimento spirituale che si è riversato su di lei. La malattia aveva salvato le relazioni». Eliane muore il 21 novembre alla presenza di una delle due figlie, che ora riuscivano a stare lì con lei. Lo stesso giorno muore la suocera: «Anche in questo ho visto

Simone Masilla ha parlato dell'esperienza di fede vissuta dalla sua famiglia accanto alla madre Eliane. La Messa col vescovo Reali e il direttore don Angelelli, poi il pranzo con l'Unitalsi

la presenza del Signore», termina Simone: «Se domani saremo persone in cammino per costruire il regno di Dio, lo saremo grazie a mia madre». Lo stile di Simone è quello di cui parla il vescovo Gino Reali nella Messa, concelebata da tanti sacerdoti tra cui don Massimo Angelelli, direttore nazionale della pastorale sanitaria, e dal parroco padre Leonardo Ciarlo: «Le nostre comunità - ha detto il presule - devono essere locande del buon samaritano, dove abita la misericordia. Rimaniamo accanto ai deboli con la preghiera e con l'atteggiamento di chi cammina verso la vita e la dignità delle persone». Bisogna prendere in carico la persona nella sua integralità,



Durante la Messa (foto Lentini)

commenta Angelelli a margine dell'evento: «Noi abbiamo un comandamento esplicito dell'amore, il Signore ci invita ad amarci l'un l'altro in modo concreto. Dobbiamo prenderci cura delle persone soprattutto quelle con maggiori fragilità, questa sarà la conferma che stiamo facendo un pieno percorso cristiano».

La Giornata continua con il pranzo preparato dai volontari Unitalsi con la collaborazione gratuita di alcune ditte, e con l'animazione musicale di padre Aurelio D'Intino, della pastorale giovanile. Una giornata di amicizia, nel segno della fraternità verso le persone nel cui volto incontriamo quello di Cristo sofferente.

Santa Marinella



In Tanzania

Per trasmettere agli studenti il valore della solidarietà

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Il Gruppo Gate 51, l'Associazione Onlus Venite e Vedrete (VeV) e l'Istituto comprensivo di Piazzale della Gioventù di Santa Marinella hanno offerto ad alunni e genitori, lo scorso 31 gennaio, un'iniziativa di promozione del volontariato e di beneficenza. Dalla sinergia tra i promotori è nata una giornata di dialogo con gli studenti dove si è parlato di sociale e scuola, concretizzando impegno e passione con la donazione che il Gruppo Gate 51 ha fatto al VeV. «Siamo stati protagonisti insieme ai ragazzi e alle famiglie dell'Istituto di Santa Marinella di un incontro dove si parlava di noi, di cosa fare per il sociale», dicono gli organizzatori. L'assegno dell'importo di 500 euro è stato destinato per la missione in Tanzania, dove opera il VeV da tanti anni. La missione nel Paese africano è una bella possibilità per trasmettere ai giovani principi umanitari che riflettono amore e so-

lidarietà, condividendo impegno nel fare bene per fare del bene. Il Gate ha anche comperato e portato giocattoli e materiale utile per la ludoteca del Bambino Gesù, e ha fatto anche una donazione in denaro per un cane a Cesano, coinvolgendo sempre tutti gli studenti della scuola. La preside Velia Ceccarelli, la vice preside Francesca Chinappi, Maria Rita Marcucci, Ermanno Becherucci, Cristiano Torbidoni con i genitori ed il resto del corpo docente hanno supportato il progetto che ha trovato una risposta entusiasta da parte degli alunni, che grazie al Gate si adoperano anche per sensibilizzare e promuovere attività contro il bullismo. La collaborazione tra diversi soggetti della società civile e la sensibilità dell'Istituto di Santa Marinella ha contribuito alla riuscita di un proposta di solidarietà: installare nelle nuove generazioni il seme della donazione, intesa come mano e cuore protesi verso il prossimo.

Ladispoli

Giorno del ricordo a scuola

L'Istituto superiore Giuseppe Di Vittorio ha ospitato una conferenza in occasione del Giorno del ricordo. I relatori Mariano Malavolta, storico dell'Università degli studi "Roma Tre", e l'assessore Francesca Lazzeri, hanno incontrato gli studenti delle classi quinte dell'Istituto. «Ho accolto con molto piacere l'invito rivoltomi della scuola a partecipare - ha spiegato l'assessore alla comunicazione - è stato un vero piacere, ascoltare e poter dialogare davanti agli studenti con il professore Mariano Malavolta». Il Giorno del ricordo, che si celebra il 10 febbraio, è dedicato alla memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra. «Il tema - ha proseguito Lazzeri - era sicuramente molto difficile per i ragazzi soprattutto per il fatto che non ne avevano mai sentito parlare. Abbiamo gettato un seme nella loro coscienza. Li abbiamo visti molto colpiti nell'ascoltare le testimonianze dei parenti degli esuli e nel vedere le immagini cruente del recupero delle salme degli infoibati, una pagina orribile della nostra storia nazionale».

Marino Lidi

L'addio a padre Michele Tomaiuolo

Mercoledì scorso a Fiumicino la diocesi ha dato l'ultimo saluto a padre Michele Tomaiuolo della congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata. Il religioso è morto l'11 febbraio: ha atteso la festa della Madonna di Lourdes per incontrare quel Signore che ha cercato tutta la vita nella preghiera e nel ministero di parroco. Il funerale nella parrocchia di Santa Maria Madre della divina provvidenza è stato celebrato dal vescovo Gino Reali assieme a padre Roberto Amici, superiore generale dell'Istituto, e a confratelli e parroci del comprensorio. Presente anche il vice-sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca.

Padre Michele era molto conosciuto e amato nella città, dove aveva trascorso gran parte della vita. Nato a Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, nel 1935, era stato ordinato presbitero nel 1964. Aveva iniziato il suo servizio come vice-parroco a Cagliari, per poi arrivare negli anni Settanta a Fiumicino nell'allora parrocchia dell'Ascensione (poi riassorbita in quella di Santa Maria Porto della Salute). Va poi a Praia a Mare in Calabria e negli anni Ottanta torna a Fiumicino nella parrocchia di Sant'Ippolito e Lucia nell'Episcopio di Porto. Una breve parentesi a Oristano, e di nuovo a Fiumicino, dove dal 1989 fino a pochi anni fa è stato vice-

parroco a Santa Maria della divina provvidenza. Da qualche anno si era spostato a Porto. Padre Michele è ricordato da tutti per la sua dolcezza e la sua umiltà, disponibile a incontrare tutti con l'accoglienza del sorriso. Aveva la capacità e la vocazione di mettersi al fianco dei malati con amore e consolazione, anche per questo riservava grande attenzione alla formazione dei ministri straordinari della Comunione. Durante l'omelia il vescovo ha espresso la gratitudine della diocesi per un uomo di profonda spiritualità che lascia una bellissima testimonianza di sacerdote sempre accanto alla gente. (S.Cia)



Padre Michele

I «Back to Three» suonano all'Istituto Saint Dominique

L'Istituto internazionale francese Saint Dominique di Roma apre da sempre la sua scuola per iniziative di promozione culturale. Tra queste ci sono «I giovedì musicali al Saint Do»: il 20 febbraio alle 16.30 ci sarà un concerto rock con il gruppo Back to Three, progetto collaterale a quello dei Death n'Back band. Back to Three nasce dall'incontro di Massimiliano Lori (voce), Pierpaolo Iuliano (chitarra) e Lorenzo Pisilli (batteria) avvenuto presso l'accademia di musica Sonus Fac-

tory. La band propone un repertorio di musica originale in stile rock alternativo, rivisitato in chiave acustica. Nei brani in scaletta le parole e la musica snodano una ricerca essenziale personale che si apre alla profonda connessione che ogni persona ha con le altre. L'ingresso è gratuito. L'Istituto è in via Igino Lega, 5. Per informazioni ci sono www.institut-saintdominique.fr, il numero +390630310817 e la mail communication@institut-saintdominique.it.

Elodie Richard



Le operazioni di verifica della Guardia Costiera

La Guardia costiera sequestra lavanderia a Fiumicino

Con i suoi sessanta chilometri di costa e con la vasta campagna romana che occupa, la diocesi vanta un paesaggio tanto diversificato quanto bello. Il mantenerlo tale dovrebbe essere un dovere personale prima ancora che un obbligo regolato dalla legge. Purtroppo non è così: fenomeni di sfruttamento registrati negli anni minano l'incolumità dell'ambiente. Non è sempre facile individuare gli autori di reati ambientali, ma il controllo da parte delle agenzie deputate è sempre più intenso e puntuale. La Capitaneria di Porto di Roma, comandata dal capitano di vascello Antonio D'Amore, con il coordinamento della direzione marittima di Civitavecchia, è in prima linea nella tutela del patrimonio comune. Questa settimana la Capitaneria ha messo a segno un altro risultato nella sua attività quotidiana nella vasta area del litorale di Fiumicino. Nell'ambito del monitoraggio marino e costiero il Nucleo operativo Polizia ambientale

della Guardia Costiera di Roma, assieme al personale della Polizia metropolitana di Roma e ai tecnici dell'Arpa Lazio ha effettuato un controllo presso una "lavanderia industriale" nel Comune di Fiumicino. Durante l'accertamento, i militari hanno sorpreso l'impianto industriale sversare in un adiacente canale di bonifica liquido schiumoso di colore bianco. Gli operatori hanno verificato che l'impianto industriale immetteva abusivamente nell'adiacente corpo idrico acque di scarico, non sottoposte ad alcun tipo di trattamento depurativo, e quindi altamente inquinanti. Dalle verifiche è emersa la mancanza di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e allo scarico di acque reflue industriali, l'impianto è stato dunque sottoposto al sequestro penale per un'area complessiva di circa mille metri quadrati. E l'amministratore della società è stato deferito all'Autorità giudiziaria di Civitavecchia. «Tale importante attività - si legge nel comunicato della Capitaneria - si inserisce nel più

ampio progetto di tutela dell'ambiente marino e costiero che vede fortemente impegnato il Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera, impiegando uomini e mezzi specializzati, al fine di contrastare le azioni illecite che possono provocare inquinamento marino e costiero, commesse a terra, in acque interne e a mare». La protezione dell'ambiente chiede l'attenzione di tutta la comunità. Il prezioso lavoro della Capitaneria e delle altre agenzie impegnate a salvaguardare la «casa comune» deve essere inserito in una più ampia azione educativa. Perché ogni persona incide nella qualità della relazione con il creato. Dominio o meraviglia? Papa Francesco nell'enciclica «Laudato si'» ci invita a «ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l'essere umano tenderà sempre a voler imporre alla realtà le proprie leggi e i propri interessi». (S.Cia)

Vigilano sul mare e i porti

Alle Capitanerie di porto sono affidate la disciplina e la vigilanza su tutte le attività marittime e portuali. Tra le sue competenze: la salvaguardia della vita umana in mare, della sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo, oltreché la tutela dell'ambiente marino, dei suoi ecosistemi e l'attività di vigilanza dell'intera filiera della pesca marittima, dalla tutela delle risorse a quella del consumatore finale. (Fonte: www.guardiacostiera.gov.it)